Anno XVII. Giovedì 17 Agosto 1882 N. 195

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 14 contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto che autorizza la frazione del comune di Cappadocia ad assumere la denominazione di *Petrella Liri*.

3. Id. id. che chiama alle armi per un periodo d'istruzione di quindici giorni i militari di terza categoria nati negli anni 1848-49, e i graduati di truppa ascritti alla prima categoria della milizia territoriale nati negli anni 1848-49.

GLI ELETTORI E GLI ELEGGIBILI

Si è data in Italia dai politici volgari molta, anzi troppa importanza agli effetti attesi dall'accrescere il numero degli elettori, sieno dessi pure ignoranti; e si è dato anche per ragione, che di quei sei a settecento mila, che esistevano, poco più della metà andavano a portare il loro voto alle urne. In questo corpo ristretto e privilegiato regna l'apatia; dunque, si diceva, per iscuotere il corpo elettorale e fare una buona Rappresentanza, migliore di quella che abbiamo avuta questi ultimi anni, bisogna allargare d'assai questo corpo elettorale, scendere più al basso, estendere il diritto del voto, giacchè la capacità della scelta viene nell'esercitarla.

Non si ebbe mai una delusione così grande e così volontaria come questa. Pur sapendo, che le elezioni sono vicine, che ci sono tanti importanti quesiti da sciogliere a vantaggio del paese, nessuno si è mosso, nè si muove. Non abbiamo veduto radunanze di elettori, per discutere prima di tutto i desiderii, i bisogni, le idee della maggioranza, nè per cercare quali sarebbero di preferenza gli eleggibili, quali concordano con queste idee dei più, quali sono i più atti a rappresentarle e farle valere.

Non si parli di agitazione elettorale. Essa non esiste in alcun punto. Nessuno parla e si muove. Anzi quelle medesime Associazioni, che si davano per iscopo di studiare le condizioni del paese ed il modo di migliorarle, mettendo d'accordo i più intelligenti, operosi ed onesti, tacciono e si mostrano quasi paurose di occuparsi delle cose di pubblico interesse. Di più taluno di esse dissero, che giova tacere, che conviene aspettare che parli il Governo, prima di discutere sull'accettare, o respingere le sue idee: dimenticando così, che incombe al corpo elettorale di trattare de' suoi interessi e di formare quella Rappresentanza dalla quale il Governo deve emanare. Tanto si è avvezzi in Italia a lasciarsi comandare dagli altri, riserbandosi poscia di guaire per il mal governo altrui, che si dimentica perfino che ora sono i molti che possono e devono formarsi il Governo.

Nulla si discute sulle cose di maggiore opportunità e più desiderabili e necessarie al bene comune; e quindi si sarà costretti poi a lasciare da parte le cose ed a discutere le persone, poco curandosi di quello che sappiano o vogliano fare, ed accettandole o dalle mani dei servitori dello Stato e nostri, o da certe Consorterie politiche più distinte da interessi personali, che non dalle loro idee in fatto di Governo, e Dio non voglia da quegli intriganti politici e sensali delle elezioni, che vi si adoperano di sottomano e per motivi personali, per ottenere favori, ciondoli, o formare un addentellato d'influenze, nelle quali a tutto si pensa fuori che alla cosa pubblica. Al momento delle elezioni, dopo il lavorio sotterraneo degli agenti governativi, si farà palese quello di codesti sensali provvidi soltanto di sè stessi, che vituperando sovente i migliori per demolirli dinanzi alla pubblica opinione, o per alienarli dalla vita pubblica, fabbricheranno poi dei candidati politici di certe nullità, di certe macchinette da votare, che appena potrebbero figurare in uno dei piccoli Consigli comunali.

Così si degrada anche a poco a poco la Rappresentanza nazionale, e si diminuisce nei molti l'idea dell'utilità del reggimento rappresentativo.

Di chi la colpa di tutto questo? La colpa è un poco di tutti.

C'è prima di tutto un peccato originale in quella incuria, ereditaria, in quella tutela forzata da molto tempo subita, alla quale soltanto tardi si seppe ribellarsi. Si poteva credere però, che la lunga lotta sostenuta per emanciparsene e l'entusiasmo che ci faceva unanimi nell'azione, dopo che il pensiero e la sofferenza avevano covato a lungo il nostro risorgimento, avessero creato nuove forze e nuove tendenze. Ma per molti fu invece un esaurimento delle forze medesime, per altri un fantasticare falsi ideali che uscivano dal reale e pratico, che ci poteva dare tutti i benefizii della libertà, per altri un accasciamento, o l'avversione a fare da sè quando si tratti di studio e di lavoro e di quelle minute cure che occorrono per rimettere in assetto un paese, prima diviso e trascurato, e maltrattato, sulla nuova base dell'unità nazionale e della libertà.

Alcuni avranno considerato, come accade, nella causa nazionale un affare personale, mentre i più fecero sacrifizii d'ogni sorte ed alla fine si trovarono stanchi. I veri eroi della redenzione vanno mancando, e non ancora subentrano gli uomini fatti, per nuovi studii e per pratica delle cose di governo, atti a servire il paese nelle nuove sue condizioni. La legione già numerosa dei così detti spostati, e che si potrebbe chiamare dei disposti a vivere a spese altrui, si è impadronita anche della politica.

Si manifestò qua e colà qualche indizio, che certi importanti interessi del paese sieno per isvegliarsi, come gl'interessi industriali, commerciali, marittimi, agrarii, per farsi rappresentare nel Parlamento da persone che li trattino, qualche volta anche forse troppo in un senso esclusivo; ma anche questi si lagnano molto e ben poco si vengono ordinando in azione potenziale e pratica per operare sulle elezioni in un senso veramente positivo.

Si faranno dei programmi elettorali, ma come al solito dei programmi di generalità, di rettoricume, programmi dell'avvenire più che del presente, come sanno farli p. e. gl'Inglesi, che sogliono concentrare studii ed azione ed agitazione elettorale per lo appunto sulle quistioni che più interessano per il momento ad un grande numero di cittadini.

Il grande riformatore Gladstone, nella penultima sua presidenza del Consiglio de' ministri, dopo avere fatto molte riforme, disse che ne aveva altre da proporre ma che aspettava si esprimesse da sè la volontà del paese nella pubblica opinione, che mostrasse di desiderarle, e che egli voleva soddisfare i bisogni sentiti, non prevenire i desiderii altrui in fatto di riforme utili ed opportune. Ma in Italia il paese tace e lascia parlare a quei pochi, i quali fanno della politica una speculazione di partito; come quella vecchia opposizione, la quale, invece di ajutare l'opera patriottica del pareggio finanziario, che salvava il paese dal fallimento e gli cresceva credito non soltanto finanziario, ma anche politico, cercava di fuorviare la pubblica opinione seminando il malcontento contro le gravezze necessarie ed attribuendole, non alle necessità del paese, ma a mal governo di uomini, che al bene del paese sapevano sacrificare anche la propria popolarità.

Qualunque sia la causa, il fatto è, che la grande riforma elettorale, che doveva rinnovare la rappresentanza da capo a fondo, non occupa, alla vigilia delle elezioni, che i personalmente interessati a farsi eleggere, od a far eleggere piuttosto l'uno che che l'altro.

Chi e che cosa scuoterà il corpo elettorale dalla sua presente inerzia? Noi lo domandiamo ora a lui stesso.

P. V.

GARIBALDI UOMO PRIVATO

Dal secondo volume, ier l'altro uscito, della *Vita di Garibaldi* del Guerzoni togliamo:

... L'uomo privato fu tale egli pure, che, se anche non avesse compiuto alcuna delle azioni famose per cui diventò storico, sarebbe stato tuttavia un esemplare singolarissimo della specie umana, degno di tutto lo studio del psicologo e dell'artista. Il biondo fanciullo che dipingemmo scorazzante sulla riviera di Nizza: il bel Corsaro che vedemmo ammaliare la povera Anita alla fontana di Laguna: il trionfante Dittatore del 1860, che al suo apparire faceva squittire in coro le picciotte siciliane: *Oh quant' è beddu!* aveva serbato fino agli ultimi anni la sua maschia bellezza, una bellezza però tutta sua, lontana dal tipo comune della bellezza eroica e guerriera; originale e novissima esse pure.

Perocchè Garibaldi non poteva dirsi «un bell' uomo» nel senso più usitato della parola. Era piccolo, aveva le gambe leggermente arcate dal di dentro all'infuori, e nemmeno il busto poteva dirsi una perfezione. Ma su quel corpo, non irregolare nè sgraziato di certo, si impostava una testa superba; una testa che aveva insieme, secondo l'istante in cui la si osservava e il sentimento che l'animava, del Giove Olimpico, del Cristo e del Leone, e di cui si potrebbe quasi affermare che nessuna madre partorì, nessun artista concepì mai l'eguale. E quante cose non diceva quella testa; quanto orizzonte di pensieri in quella fronte elevata e spaziosa, quanti lampi di amore e di corruccio in quell'occhio piccolo, profondo, scintillante, che marchio insieme di forza e di eleganza in quel profilo di naso greco, piccolo, muscoloso, diritto formante colla fronte una sola linea scendente a perpendicolo sulla bocca: quanta grazia e quanta dolcezza nel sorriso di quella bocca, che era certo, anche più dello sguardo, il lume più radioso, il fascino più insidioso di quel viso, e che nessuno ormai il quale volesse serbare intera la libertà del proprio spirito poteva impunemente mirar davvicino.

A questa singolar bellezza poi, che era già per sè sola una potenza, la natura, madre parzialissima a questo suo Beniamino, aggiunse l'agilità e la forza; non veramente la forza muscolare dell'atleta, ma quella particolare forza nervosa che si rattempra e ingagliardisce coll' esercizio e che, associata all'agilità, rende capace il corpo delle più ardue prove e delle più arrischiate ginnastiche.

E che giovinetto fosse Garibaldi lo sappiamo da lui stesso. «Credo d'essere nato anfibio», soleva dire per esprimere la facilità con cui fin dalla prima volta in cui si buttò in acqua si trovò naturalmente a galla. Abbiamo notato infatti le persone da lui salvate dall'acqua, e sono sedici; il che potrebbe bastare, anche non essendo Garibaldi, alla rinomanza d'un uomo.

E come nuotava, cavalcava, saltava, si arrampicava, tirava di carabina, di sciabola, occorrendo di pugnale, senza che nessuno gliel'avesse mai insegnato, e avendone trovato soltanto nella struttura delle proprie membra e negli istinti della propria indole il segreto e la maestria!

Del suo corpo poi, come uomo che sa di averne bisogno, era curantissimo. Egli non vestì sempre il costume con cui il mondo si abituò a vederlo fin dal 1860.

APPENDICE

DELL'ALPINISMO ECONOMICO

Ci si domanda, in una lettera molto cortese, che cosa intendiamo noi veramente per *alpinismo economico*.

A così cortese domanda non possiamo a meno di dare una risposta, se non esaurente, come vorremmo, e come non si addice ad un foglio quotidiano, che fra le notizie della giornata non può che spargere qualche idea, che dovrebbe avere altrove il suo pieno svolgimento, pure tale da esprimere il nostro concetto. Lo diciamo in brevi parole.

Si è detto più volte, e da molti, che la principale industria per l'Italia deve essere l'agricola; e ciò anche perchè il suolo ed il clima della penisola e delle isole possono dare di quei così detti prodotti meridionali, di cui, colle attuali comunicazioni, si può anche fare un utile commercio coi paesi del Settentrione che non li producono e che in sempre maggiore misura li consumano.

Questo è anche vero; ma detto ciò, non conviene poi anche considerare quale è questo suolo, quanta la sua fertilità, e se noi possiamo mantenerla a lungo coi crescenti bisogni della popolazione, che aumenta anche notabilmente di numero d'anno in anno?

Noi sentiamo parlare spesso, e con ragione, di bonifiche, anche per allargare il suolo produttivo, o d'irrigazioni per temperare i calori del clima, o di agricoltura intensiva per ottenere dalla terra tutto quello ch'essa può dare. Ma non dovremmo poi pensare anche a mantenere ed accrescere la fecondità del suolo italiano?

Ora, viene subito da fare la domanda del come il suolo agrario si sia venuto formando in Italia.

A questa domanda non soltanto il geologo, od il cercatore di tutti gl'indizii delle età preistoriche, ma anche la storia abbastanza recente, ed anche l'osservazione quotidiana rispondono subito, che sono le nostre montagne quelle che hanno successivamente costituito il suolo coltivabile delle pianure italiane.

Dopo che le montagne, che circondano ed attraversano l'Italia, si sollevarono dalle profondità del mare, le pioggie e le nevi che caddero su di esse, vennero alla loro volta sgretolandone le roccie, conducendone i frantumi e le torbide al loro piede e mano mano sempre più lontano da esse, in guisa da allargare costantemente la terra ferma, e seppellendo il resto nelle profondità del mare. Basta osservare quello che i fiumi e torrenti trasportano tuttodì nel mare e come certe città già marittime si trovano sempre più entro terra e come quei fiume, massime se discende direttamente dalle montagne, estende d'anno in anno il suo delta nel mare stesso, per persuadersi della verità di questo fatto.

La natura produce questo fatto anche senza la mano dell'uomo non v'interviene; ma questi, seguendo scopi d'interesse momentaneo ed affatto locale, sovente disturba l'opera della natura senza impedirla, o la rende meno utile a sè stesso. Ora si tratterebbe, piuttosto di assecondarla, ma dirigendola, per ricavarne il massimo profitto, e non soltanto momentaneo, ma permanente. Vale a dire, che si avrebbe da adoperare le acque scendenti dai pendii montani per accrescere e mantenere la fertilità del suolo coltivabile, per estenderlo vieppiù e per trattenere quanto è possibile le materie fertilizzanti cui le acque trascinano in mare.

Per ottenere questo grande scopo, secondo noi, non bisogna accontentarsi di pigliare al varco le acque quando sono già discese al piano, ed ivi combatterle quando ci recano dei danni, od anche approfittarne per gli usi agrarii, ma lasciandole trasportare nelle profondità del mare anche la fecondità del nostro suolo; mentre altri, disboscando le montagne, fa che le acque ne precipitino a nostro danno, invece di mantenere costante il loro corso per tutti gli usi agrarii ed industriali, non danneggiando il suolo coltivato al basso, senza che possiamo nemmeno con argini ed altri lavori costosissimi, impedire le inondazioni, gl'inghiajamenti e gli impaludamenti, e ci toglie anche quel costante beneficio che fanno gli alberi di formare delle sostanze vegetabili, e quindi fertilizzanti, desumendole in parte dalle roccie stesse, in parte dall'atmosfera e costituendo così quel terriccio, che è la base del terreno coltivabile.

Ora, diciamo noi, che il suolo italiano è nostro, ci tornerebbe di salire le montagne colla scuola dell'*alpinismo economico*, per fare che esse giovino alle pianure, portando a queste non soltanto forza idraulica costante e l'umore da rinfrescare le terre e sciogliere in esse le materie assimilabili dalla vegetazione, ma anche una corrente di fecondità atta a ridare al suolo quella produttività, che viene diminuita da coltivazioni troppo esaurenti.

In una parola l'opera dell'*alpinismo economico* dovrebbe essere di studiare sui luoghi e fino nelle più alte vallette montane e giù giù scendendo nelle più ampie e meno ripide, fino in fondo alle più grandi, come potere, con mezzi punto costosi e ripagati in ogni caso dai benefizii non tardi da ottenersi, rallentare con pescaje fatte coi sassi sui luoghi medesimi raccolti, con rimboscamenti diretti ad un tale scopo, con colmate di monte laddove il suolo poco o molto va pianeggiando, con fossi orizzontali dove si può attuare l'irrigazione di montagna, il corso precipitoso delle acque, impedire i franamenti, dare alle correnti montane quel corso regolato, che le renda perenni, per cui l'industria e l'agricoltura possano prevalersene al basso.

L'ideale sarebbe, che per ogni valle montana, che ha già nome da un torrente più o meno grande e per le vallicelle dei torrentelli, che vi precipitano, si facesse un simile studio; il quale potesse grado grado venire seguito dall'opera, che bene diretta ed eseguita su tutti i punti, non sarebbe nè molto costosa nè molto lunga; che dopo avere rimboscato ed impratito i dorsi delle montagne ed ottenuto terreni buoni colle colmate di monte, dopo avere usato della forza idraulica come forza motrice nello sbocco delle vallate, la si usasse nelle irrigazioni e per i depositi delle torbide in tutta la pianura ora asciutta, usufruendo le maggiori al basso per colmare e bonificare paludi e creare nuovi terreni coltivabili.

Se si facesse così uno studio prima generale per tutta l'Italia, e poscia più particoreggiato per ogni regione naturale, ed in fine con progetti esecutivi per ogni valle e si venisse operando in giuste proporzioni dai consorzii provinciali, comunali e di privati, crediamo che in due o tre generazioni si avrebbe immensamente migliorato il suolo italiano, compensandosi ad usura di ogni spesa.

L'*alpinismo economico*, ed aggiungiamo *tecnico*, sussidiati dall'*alpinismo scientifico*, potrebbero di certo, accogliendo una simile idea, giovare moltissimo alla attuazione di essa con certi studii preliminari, colla raccolta dei fatti e delle osservazioni, colla dimostrazione dei danni che si soffrono per non saper cercare i veri rimedii, delle spese che non conservano perchè non adoperate a tempo e con larga misura, degli ajuti che si possono avere consorziando quelli che hanno interesse a conservare il proprio, ed usufruendo anche il lavoro del povero col dargli in compenso parte di quella terra che non frutta nulla, a patto di ridurla in quel dato modo, col fare insomma una propaganda d'idee confortata dall'esempio di fatti, che non mancano mai e giovata dalle cognizioni tecniche da essi possedute.

Ecco adunque quello che noi intenderemmo per *alpinismo tecnico-economico-agrario*, che dovrebbe seguire *l'alpinismo scientifico, ginnastico e militare*.

Non potevamo in un breve cenno, che esprimere il concetto generale; ma pure ci sembra di avere detto abbastanza per rispondere alla interrogazione pervenutaci. Se l'interrogante ne rimarrà soddisfatto, e se qualche altro si sarà persuaso che noi cogliamo nel segno, dovremo ringraziarlo di averci porta l'occasione per schiarire il nostro pensiero.

P. V.

In America alternò, secondo i casi, il vestire paesano del *gaucho*, la giacca del capitano di mare e l'uniforme bianca, rossa e verde della *Legione Italiana*; venuto in Italia (se non era sotto le armi, nel qual caso tornava alla tunica rossa orlata di verde, non camicia per anco, al cappello piumato a larghe falde, al mantello bianco ed ai calzoni grigi instivalati) indossava un grosso soprabito abbottonato sino al mento, e fu con quello che noi lo vedemmo per la prima volta a Torino nel 1859.

Soltanto la mattina del 5 maggio comparve sullo scoglio di Quarto colla camicia rossa e il *poncho* sulle spalle; e, sia stato amore di quell'assisa fortunata o certezza che quella foggia si attagliasse meglio d'ogni altra alla sua figura, non l'abbandonò mai più.

Ma anche più che all'eleganza del vestire tenne alla nettezza della persona. Usava frequenti bagni e lavacri d'ogni sorte; aveva delle sue mani, de' suoi denti, de' suoi capelli una cura attentissima; non avreste trovata sulle sue vesti, spesso logore e strappate, una sola macchia. Strano a dirsi come quel mozzo paresse un gentiluomo! Nel primo abbordo aveva quel non so che di semplice e decoroso insieme che è il primo incantesimo con cui tutti i grandi uomini pigliano di solito i minori. Non dava che del *voi*; tenne il *tu* per i figli e per i più vecchi e più intimi amici; e fuori che al Re non l'abbiamo sentito dare del *lei* a chicchessia. Nel ricevere, porgeva egli per il primo famigliarmente la mano; alle signore, tanto più se onorande per età o per lignaggio, gliela baciava con galanteria di cavaliere...

AL PARLAMENTO INGLESE

Londra, 15. Camera dei Comuni. Dilke dice che nessuna convenzione militare fu ancora conclusa con la Turchia.

Camera dei Lordi. Granville, rispondendo a Delawar, constata il forte panico degli ultimi tempi in Tripolitania e a Bengasi e che numerosi europei rifugiaronsi a Malta. Un vascello inglese andò a Bengasi. Simultaneamente Dufferin si mise in rapporto con la Porta e cogli altri ambasciatori su questo soggetto. Granville entrò pure in comunicazioni con Francia, Austria e Italia; ma pare che queste potenze non abbiano ricevuto informazioni ispiranti apprensioni per gli europei. Nondimeno la Francia e l'Austria si dichiararono pronte ad associarsi all'Inghilterra pei provvedimenti e le precauzioni necessarie in Tripolitania. Una circolare del governatore di Tripoli ai consoli calmò i timori degli europei. Nessuna ragione c'è di credere a un pericolo attualmente nella Tripolitania per i nazionali inglesi.

Londra, 16. Camera dei Comuni. Bartlett biasima il governo che fu causa della guerra d'Egitto e compromise le alleanze dell'Inghilterra.

Dilke confuta l'asserzione che i rapporti con la Germania e l'Austria sieno divenuti meno cordiali. Invece questi rapporti non furono mai migliori d'ora. La Germania appoggia cordialmente la politica inglese.

Dilke smentisce che le quattro potenze siansi intese contro l'Inghilterra riguardo al Canale di Suez. L'Inghilterra aderì alle misure temporanee proposte dalle altre potenze. La mozione di biasimo di Bartlett è respinta.

O' Donnel accusa i rappresentanti inglesi presso la Turchia e l'Egitto di favorire le imprese finanziarie.

Dilke lo nega.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Affermasi ne' crocchi ufficiosi che al decreto di scioglimento della Camera seguirà una grande infornata di senatori, scelti quasi tutti fra i deputati attuali: se non è vera la voce, è verosimile, giacchè molti onorevoli, come è saputo e risaputo, sospirano ardentemente un seggio alla Camera alta, e già da parecchio tempo nelle ultime nomine dei senatori non se n'è visto alcuno preso dalla Camera elettiva.

— I latitanti arrestati nel primo trimestre 1882 in tutte le provincie del regno furono 5382, ai quali aggiunti quelli che si costituirono, i morti, e quelli pei quali fu revocato il mandato di cattura, si ha la cifra di 7900.

Per l'arresto dei latitanti di maggiore importanza sono stabiliti dei premi, che salgono alla cifra complessiva di l. 101,870, delle quali 22,700 pei latitanti di Palermo, 19,900 pei latitanti di Sassari, 10,200 pei latitanti di Roma, 6900 per Cagliari, 5950 per Girgenti.

Cadore. Lunedì scorso Sua Maestà la Regina Margherita con S. A. R. il Principe di Napoli giungeva inaspettata a Pieve di Cadore. Appena si potè presagire la sua visita, il paese in un baleno fu imbandierato. Le carrozze reali però passarono oltre, avviandosi alla volta di Domegge e al punto stupendo, dove, allo sbocco di Pieve, si osservano ben 14 villaggi, che fanno un effetto sorprendente. Non pochi dilettanti di paesaggi portano la loro tavolozza per ritrarre questo panorama incantevole. Gli augusti Principi andarono fino a Vallesella, e poi ritornarono a Pieve, dove li attendeva una splendida dimostrazione. Il popolo si era riversato nella piazza, e fu spontaneo, sincero, solenne il saluto rivolto da esso ai Reali visitatori.

Biella. Il 15 corr. fu inaugurata solennemente a Biella l'Esposizione industriale, con l'intervento di S. A. il Duca d'Aosta e di moltissime autorità e rappresentanze. L'Esposizione è bellissima. Sono 859 gli espositori. Gli industriali lanieri fecero una mostra collettiva. Il Principe, parlando col prefetto Pissavini, disse: « Sarebbe anche desiderabile che « gli industriali biellesi vendessero i loro « magnifici prodotti per roba nazionale ».

Torino. Nel pomeriggio del 14 corr. imperversò un temporale sulla città e circostante campagna. Cadde molta grandine recando danni non lievi alle coltivazioni. Un fulmine caduto sul Po uccise il barcaiolo P. Ademondo, d'anni 55, che vi tragittava; capovolse un altra barca nella quale trovavasi un'intera famiglia di quattro persone, che per minor sciagura vennero tosto estratte dall'acqua dai bravi fratelli Peyrano, barcaioli, prontamente accorsi.

Salerno. Avvicinandosi le elezioni generali e durando sempre l'ostilità tra Nicotera e il Ministero, pare che il Depretis voglia togliere a Salerno il prefetto Galletti, uomo troppo mite, nominandolo consigliere di Stato, e mandare là un prefetto di combattimento, tipo Senise, per rinnovarvi la guerra contro l'elezione Nicotera, che, auspice il Tajani, inferocì nel 1880. Il *Popolo Romano* nega ciò, che è asserito dal *Bersagliere*; ma forse i fatti daranno ragione a quest'ultimo.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Telegrafano da Parigi alla *Vossische Zeitung* che il presidente dei ministri Duclerc conferì lungamente con l'incaricato d'affari italiano circa l'eventualità d'un'occupazione italiana di Tripoli.

— Vari temporali hanno distrutto molti vigneti, specialmente nell'alto Bordolese.

Russia. Il *Monitore del Governo* dichiara assolutamente infondata la notizia che il governo russo abbia condonato alla Turchia per quest'anno il pagamento della rata dell'indennizzo di guerra. La convenzione che verrà quanto prima pubblicata testualmente, obbliga la Porta a cominciare il pagamento appena nel 1883.

Egitto. Il corrispondente del *Times* telegrafa da Alessandria che fra le numerose malattie alle quali sarà esposto l'esercito inglese in Egitto, la più seria sarà la « ematuria endemica », cagionata dallo assorbimento dei molluschi che pullulano nei canali d'acqua dolce.

« Le truppe francesi nel 1799 ebbero molto a soffrire di questa malattia, la cui guarigione è difficile. Bisogna sperare, aggiunge il *Times*, che le autorità militari adotteranno i provvedimenti necessari per evitare questo male che decimerebbe le nostre truppe rendendo invalido un gran numero dei nostri soldati. Basterebbe che l'esercito fosse munito d'una quantità sufficiente di filtri, il solo mezzo d'evitare questa malattia essendo di non bere che dell'acqua bollita od accuratamente filtrata».

— Si ha da Londra 16: Il ministro della guerra ordinò l'invio ai altri 3000 uomini in Egitto destinati a colmare i vuoti eventuali delle file dei combattenti.

Secondo le ultime relazioni pervenute, i trinceramenti di Arabi pascià sono compiuti e con le loro parecchie migliaia di soldati costituiscono una seconda Plewna.

La Porta rifiuta recisamente la proscrizione di Arabi prima che non sia effettuata la stipulazione della convenzione militare. Questa incontra molte difficoltà.

Annunciasi che il sultano intimò al dittatore di deporre le armi, minacciandolo di abbandonarlo alla discrezione inglese.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Prefetto Presidente della Deputazione prov. di Udine

notifica:

che per l'intervento di un solo concorrente non ha potuto aver luogo la aggiudicazione dell'appalto relativo all'esercizio della Ricevitoria e Cassa di questa Provincia per il periodo da 1 gennaio 1883 a tutto 31 dicembre 1887, di cui l'Avviso d'Asta 22 luglio p. p. N. 2706.

In conseguenza di ciò si fa noto che nel giorno di sabato 26 corrente mese alle ore 12 meridiane (per termine abbreviato dall'Autorità competente) si procederà in una sala degli Uffici Provinciali sotto la presidenza del Prefetto, o chi per esso, con l'assistenza di un membro della Deputazione provinciale, di un delegato dell'Amministrazione finanziaria e del Segretario della Deputazione provinciale ad un nuovo esperimento di pubblico incanto per l'appalto suddetto, col sistema della estinzione di candela vergine, tenendo per dato regolatore dell'Asta l'aggio di centesimi venticinque (25) per ogni L. 100 di effettiva riscossione, avvertendosi che l'aggiudicazione definitiva avrà effetto anche col concorso di un solo aspirante.

In questa occasione restano ferme le condizioni generali e speciali indicate nel precedente Avviso qui sopra ricordato ed i concorrenti sono anche tenuti alla osservanza di tutte le prescrizioni di legge che regolano questo servizio, delle quali gli interessati potranno prendere esatta conoscenza presso la Segretaria di questa Deputazione provinciale.

Udine, 14 agosto 1882.

Pel R. Prefetto

Il R. Cons. Delegato **Filippi.**

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso.

Nel termine dei fatali indetto con l'avviso 7 corrente N. 2999 per l'appalto dei lavori di restauro, e dipintura del poggio e mantellata del ponte sul Tagliamento, nonchè della rinnovazione parziale del suolo, ed altre membrature del ponte suddetto, e di quello sul Meduna lungo la strada prov. denominata Maestra d'Italia, venne presentata regolare offerta di miglioria del ventesimo, per effetto della quale il prezzo dei lavori stessi risulta ora ridotto a L. 4511.97 per i lavori al ponte sul Tagliamento, ed a L. 824.66 per i lavori al ponte sul Meduna, e quindi in complesso a L. 5336.63. Un tale risultato servirà di base regolatrice nell'incanto che verrà tenuto per *l'aggiudicazione definitiva* presso questa Deputazione prov. nel giorno di giovedì 24 corrente alle ore 11 antimeridiane, col sistema della estinzione di candela vergine, alle condizioni indicate nell'avviso 26 luglio p. p. N. 2544, delle quali gli interessati possono fin d'ora prendere conoscenza presso questo ufficio.

Udine, 16 agosto 1882.

Il Segretario, **F. Sebenico.**

Municipio di Udine

Avviso.

A pubblica norma ed a scanso di malintesi, vengono indicati qui sotto i giorni in cui nei rimanenti mesi del corr. anno 1882 e nel successivo 1883 seguiranno in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini.

Dal Municipio di Udine, 10 agosto 1882.

Il Sindaco, **Pecile.**

Fiere e Mercati in Udine nell'ultimo quadrimestre dell'anno 1882.

Settembre: Mercati settimanali, giovedì 7, giovedì 14; Mercato del terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22; Mercato settimanale, giovedì 28.

Ottobre: Mercati settimanali, giovedì 5, giovedì, 12, giovedì 19, giovedì 26.

Novembre: Mercati settimanali, giovedì 2, giovedì 9, giovedì 16; Fiera di Santa Caterina, giovedì 23, venerdì 24, sabato 25; Mercato settimanale, 30.

Dicembre: Mercati settimanali, giovedì 7, giovedì 14; Mercato del terzo giovedì, giovedì 21, venerdì 22; Mercato settimanale, giovedì 28.

Fiere e Mercati in Udine nell' anno 1883.

Gennaio: Mercati settimanali, giovedì 4, giovedì 11; Fiera di S. Antonio, martedì 16, mercordì 17, giovedì 18; Mercato settimanale, giovedì 25.

Febbraio: Mercati settimanali, giovedì 1, giovedì 8; Fiera di S. Valentino, martedì 13, mercordì 14, giovedì 15; Mercato settimanale, giovedì 22.

Marzo: Mercati settimanali, giovedì 1, giovedì 8; Mercato del terzo giovedì, giovedì 15, venerdì 16; Mercati settimanali, giovedì 22, giovedì 29.

Aprile: Mercati settimanali: giovedì 5, giovedì 12, giovedì 19; Fiera di S. Giorgio, lunedì 23, martedì 24, mercordì 25; Mercato settimanale, giovedì 26.

Maggio: Mercati settimanali: giovedì 10, giovedì 17; Fiera di San Canciano, mercordì 30, giovedì 31.

Agosto: Fiera di San Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10, sabato 11.

Settembre: Mercati settimanali, giovedì 6, giovedì 13; Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21; Mercato settimanale, giovedì 27.

Ottobre: Mercati settimanali, giovedì 4, giovedì 11, giovedì 18, giovedì 25.

Novembre: Mercati settimanali, giovedì 8, giovedì 15, giovedì 22; Fiera di Santa Caterina, lunedì 26, martedì 27, mercordì 28; Mercato settimanale, giovedì 29.

Dicembre: Mercati settimanali, giovedì 6, giovedì 13; Mercato del terzo giovedì, giovedì 20, venerdì 21; Mercato settimanale, giovedì 27.

Società Udinese di ginnastica. Ieri sera il Consiglio di Presidenza ha unanime deliberato:

1. d'istituire in seno alla Società una *fanfara* ed il *canto corale.*

2. di tener ferma la più volte presa deliberazione di *non accedere ad alcuna delle attuali Federazioni.*

3. di accogliere l'invito dell'*Associazione ginnastica Senese* per riunire in un solo fascio tutte le forze ginnastiche del Regno, dando vita ad una *nuova ed unica Federazione od Associazione Nazionale.*

A incremento del fondo pel monumento a Garibaldi in Udine. La Commissione per le Corse Cavalli ha pubblicato il seguente avviso:

La sottoscritta previene, che sabato 19 corrente alle ore 5 pom. avrà luogo in Piazza Giardino una Corsa di Biroccini con cavalli di dilettanti, che gentilmente si prestano.

L'introito andrà ad aumentare il fondo pel monumento da erigersi in Udine al Generale Garibaldi.

Invita poi i cittadini a voler intervenire al Corso coi propri equipaggi, onde lo spettacolo riesca più brillante.

Udine, 16 agosto 1882.

La Commissione.

Scuola d'arti e mestieri di Udine. Quadro statistico degli alunni e delle alunne che frequentarono la scuola d'arti e mestieri nell'anno scol. 1881-82.

Sezione maschile

Corso	Iscritti	Frequentarono regolarmente I Bimestre	II Bimes.	III Bimes.	IV Bimes.
I	188	71	60	60	50
II	60	35	31	31	26
III	24	21	22	22	14
IV	8	8	8	8	7
Totale	280	135	121	121	97

Sezione femminile

Ricamo e merletti 59, uso delle macchine 38, disegno 28. Totale 125.

L'esperimento di luce elettrica al Teatro Minerva non avrà luogo, non potendo, per altri impegni, trattenersi più a lungo in Udine chi diresse gli esperimenti fino alla sera del 15. Il telegramma giunto jersera lascia però sperare che forse in seguito assisteremo ad altre prove. La macchina dinamo-elettrica intanto rimane qui.

Consorzio Rojale. Domani il Consorzio Rojale tiene seduta e primo fra gli oggetti a trattarsi è l'elezione del Dirigente. Sentiamo che a quest'ufficio sarà nominato l'avvocato G. B. Bossi.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dichiarato ammissibile con la riduzione della spesa proposta il progetto per rifornitura di magazzini idraulici al ponte della Delizia ed a Latisana sulla sinistra del Tagliamento.

Ancora della Commissione civica agli studi. A proposito di quanto scriveva nel *Giornale di Udine* di ieri un ex-Consigliere comunale, credo opportuno aggiungere che la proroga della festa scolastica fu proprio deliberata dalla Commissione civica agli studi, la quale non tenne in alcun conto le disposizioni del Regolamento scolastico, benchè discusso ed approvato dal Consiglio comunale e dal Consiglio scolastico provinciale.

Oh Consiglieri comunali, oh Consiglieri provinciali, che ne dite dell'operato della Commissione agli studi? Voi che tanto vi affaticaste per rendere quel Regolamento informato alle migliori norme ed alle migliori discipline, che a costituire la Commissione suddetta nominaste persone di vostra fiducia, guardate un po' come queste lo osservarono, come queste vi corrisposero!

Il Municipio non ha parole per rispondere al mio articolo di ieri l'altro, poichè anch'esso vede come sono le cose.

Ed ora, associandomi interamente a quell'ex-Consigliere, griderò con lui: *Si abolisca la Commissione agli studi*, e così si potranno anche evitare certe piccole parzialità a favore di questo o quel maestro, o a discapito di qualche altro.

Un cittadino.

La sospensione d'un asta. Ci scrivono: Ho veduto sul giornale di ieri l'avviso del Municipio col quale resta sospesa l'asta indetta pel 21 corr. per l'appalto della fornitura degli oggetti di cancelleria e stampe occorrenti all'Ufficio municipale pel quinquennio 1883-87.

Or sento a dire che questa misura sia stata addottata per chiuder l'adito a un concorrente che, prendendo parte alla gara, avrebbe probabilmente schiacciati tutti gli altri concorrenti all'appalto, senza avere, affermasi, alcun bisogno di far così. Non so di positivo se questa sia proprio la causa; ma mi sembra verosimile che la cosa sia precisamente in questi termini; e in questo caso, dico la verità, parmi che il Municipio, evitando una concorrenza impossibile a vincersi dai cartolai del paese, abbia fatto benissimo, dovendo egli preoccuparsi dei negozianti ed esercenti del luogo, a preferenza di altri. N. N.

In permesso. Il cav. Filippi, Consigliere Delegato presso questa Prefettura, è partito col treno diretto di ieri sera, con regolare congedo, alla volta del Piemonte.

Passaggio. Col treno celere di ieri sera transitava da questa Stazione proveniente da Vienna e diretto a Torino, il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia presso l'Imperatore Austro Ungarico.

Schiarimento. Circa alla *pretesa rettifica* del nob. sig. E. Rossi, ieri pubblicata sulla *Patria del Friuli*, dobbiamo dichiarare che non fu per errore indicato di rivolgersi all'Amministrazione di questo Giornale, mentre l'avviso così formulato ci fu consegnato dal sig. Ferrari stesso.

L'Amm. del *Giornale di Udine.*

Teatro Minerva. Davvero che prima di jeri sera mai si aveva così bene udito *cantare* la briosa *Figlia di madama Angot*. Affidata la parte principale a quella leggiadrissima e brava artista che è la signorina Isolina Frati, le fecero vago contorno la signorina Arpisella, quale Lange; il Ratti, quale Pomponet; l'Acconci, quale Pitou; il Bergonzoni, quale Larivaudiere, tutti le loro singole parti disimpegnando benissimo. Lo Zucchi, del Lusard fece una esilarante caricatura. Il successo dell'operetta dunque fu buonissimo; i pezzi principali furono applauditi con entusiasmo. Se qualche menda è da notarsi nella esecuzione data jeri sera a questo bellissimo spartito, e' bisogna cercarla solamente laddove il canto tace per dar luogo alla prosa; chè invero questa avrebbe potuto esser detta con un po' di più *verve* e sostenuta un po' più di brio. Ma per quanto ha tratto al canto, in omaggio al vero, ci piace ripetere, che mai fino ad ora si udì a Udine la *Madama Angot* così bene cantata.

Questa sera quest'operetta si replica, e c'è la serata d'onore di quella cara attrice-cantante che è la signorina Isolina Frati, alla quale auguriamo, non già un brillante successo, chè questo lo ottiene seralmente, ma un bel concorso di pubblico, che la ammiri e la festeggi.

Ieri sera il teatro era affollato abbastanza.

***

I Nipoti del Capitano Grant, questa grande *féerie* del m. Caballero, se più non succede qualche inconveniente imprevedibile, andrà in iscena domani sera, venerdì. Ci permettano i lettori di dire qualche parola intorno ad essa.

La favola è tratta dall'omonimo romanzo di Giulio Verne, e davvero se il complesso di essa il manifesto lo chiama *féerie* comico-lirico-drammatica, non lo poteva meglio, nè più giusto qualificare. Nei *Nipoti del Capitano Grant*, c'è un po' di tutto: un'azione drammatica abbastanza interessante, uno spettacolo grandioso per messa in scena, decorazione e costumi; una musica che spesso colpisce bene le situazioni; è insomma un lavoro che nel suo genere non può non piacere, massime ad un pubblico, come il nostro, non peranco avvezzo alla grandiosità d'allestimenti scenici. C'è dunque da ripromettersi tutto per un brillante successo.

Vedremo sfilare sulla scena i costumi di quattro parti del mondo. Nel primo atto saremo in Spagna; nel secondo, in America; nel terzo, in Australia; nel quarto, nell'Africa. Ci troveremo a bordo di un bastimento; sulle vette delle Ande; nel fondo del mare e nel gran tempio di Adinaht nell'India. Assisteremo al passaggio ed al ferimento d'uno dei più grandi volatili che si conoscano, il Condor; alla lotta di palombari con una piovra marina; ad un disastro ferroviario; all'incendio del gigantesco albero dell'Ombù; alle danze, americane.... ed altro ancora, perchè basti dire che in quattro atti ci sono nientemeno che 19 cambiamenti di scena.

C'è anche un gran numero di personaggi in questo lavoro, e cori numerosi. Vi agirà tutta la compagnia Bergonzoni, la quale, siamo certi, farà piacere anche tra noi questa *féerie* che è la prima produzione che vada con un tal titolo, che avremo opportunità di udire e vedere.

A venerdì sera, dunque, se tutto procede per bene.

Fulgonio

Esposizione annuale artistica. È aperta nei locali del Circolo artistico fuori Porta Venezia l'Esposizione annuale di belle arti e di arte applicata all'industria dalle ore 10 ant. alle 5 pom. Per i non soci la tassa è fissata in cent. 25.

Corsa di biroccini. Oggi alle 5 e mezza pom. ha luogo un'altra Corsa di biroccini (d'incoraggiamento). A questa Corsa sono ammessi soltanto cavalli nati ed allevati nel Veneto e nell'Illirico e non aventi ancora sette anni.

Bellissimo il temporale di ieri a sera e buonissima la pioggia di ieri a sera e più di questa mattina.

Il primo ci offerse un grandioso spettacolo coi vivi, frequenti lampi che, illuminando il grigio chiaro del cielo, disegnavano su quel fondo cinereo le forme strane, fantastiche delle più basse frastagliate nubi, a tinta più carica.

La seconda abbeverò le sitibonde campagne, e speriamo che sia caduta anche là dove più se ne sentiva il bisogno in tale misura da poter ripetere il virgiliano *sat prata biberunt.*

« Pioggia d'agosto rinfresca il bosco;

e pel momento almeno l'aria è divenuta assai fresca ed elastica.

Fra contrabbandieri e guardie. Il 9 corr. in quel di Trivignano venne dagli Agenti di Finanza operato il fermo di oltre 100 chilogrammi di zucchero e di qualche chilogramma di tabacco. Sappiamo che in quella circostanza avvenne una colluttazione fra le Guardie di Finanza ed i contrabbandieri, che erano in numero di dieci, e che uno di questi rimase ferito alla testa da un colpo di daga.

Bambino asfissiato. Certa B. M. ricoverata il 10 and. in casa di C. M. di Villa Santina si coricava nella notte sul fienile assieme al suo bambino, A. G. di mesi 4.

La B. risvegliatasi nel mattino susseguente rivenne il suo figlioletto freddo cadavere.

Si ritiene che il bambino sia morto d'asfissia, prodotta dal secco fogliame in cui desso venne ravvolto.

Gesta degli ignoti. In Maniago nel 12 corrente venne da ignoti trafugato in danno di quel maestro comunale R. V. un portafogli contenente lire 34 che stava in una stanza della sua casa d'abitazione.

Anna Bazzolle

vedova del nob. Gio. Batt. Dalla Porta, d'anni 78, dopo lunga penosa malattia, cessava ieri di vivere, munita dei conforti religiosi, alle ore 5 pom.

La nuora vedova Laura Dalla Porta, il genero Pietro della Grazia ed i Nipoti, dolentissimi, ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 agosto 1882.

Questo annuncio non si potè pubblicare che oggi per essere stato comunicato ieri troppo tardi dall'incaricato.

NOTERELLE ARTISTICHE

Una visita alla seconda **Esposizione di Belle Arti** *al Circolo Artistico Udinese.*

(*Vedi numero 190*).

II.

Di Giuseppe Da Pozzo, artista che si è acquistato da tempo parecchio bellissima fama, si ammirano due ben riusciti lavori, un quadro: *Venditore di zucche*, e un aquarello: *Sulle Fondamenta di Venezia.*

Nel *Venditore di zucche*, c'è tutta la scuola, o, se per parlar più correttamente, vi piace, tutto il sistema del Favretto, col quale il Da Pozzo, ora che ha lasciato la città del Campidoglio per quella della Laguna, vive in intrinsichezza d'artista.

Ma io prima di fargli le mie lodi sincere per il suo bel quadro, vorrei domandargli in confidenza perchè mo' ha dato così poca espressione alle fisonomie delle sue figurine. O forse che io non ho saputo comprender dal loro atteggiamento il segno di quell'*idea*, che deve sorgere da ogni opera artistica, perchè essa con tale qualificativo possa davvero chiamarsi? E potrebbe anche darsi: nè ci sarebbe da far meraviglia, essendo accertato che molte cose piacciono anche a chi di esse non ci capisce un jota. Ad ogni modo vediamo quale è il quadro. Siamo in una di quelle strette calli di Venezia, che irritavano tanto il gusto artistico del povero Rovani, colla loro miseria, colle loro sporcizie e coi loro miasmi. L'ambiente grigio, che avvolge le figure e le cose, mi fa sapere che siamo d'inverno, od almeno almeno in un pallido giorno d'autunno. A ogni modo fa freddo, e lo dimostra chiaro il venditore di zucche, che, ravvolto nel pesante mantello, sonnecchia semisdrajato sullo stipite di una porta, che deve per certo condurre o in una fredda cantina, o in un andito oscuro; e quella vecchia, ritta in mezzo ad un mucchio di zucche d'ogni forma e d'ogni spessore, che ha la testa avviluppata in un fazzoletto turchino, le cocche del quale le escono per di sotto le orecchie; e ha il caldanino nella mano destra. Dirimpetto a lei, in ischiena, sta una donna in zendado bianco; alla sinistra, due serve venute probabilmente per la compera delle zucche; e in fondo, lontano, un altro gruppo di venditori e compratori. La vecchia venditrice pare rivolga la parola alla donna dello zendado bianco, mentre col braccio sinistro teso e l'indice appuntato mostra le due serve, delle quali una fa il viso bonario, l'altra sembra come mortificata, ed ha la testa un po' reclina sul petto, assai pronunciato. Però, come ripeto, io non comprendo bene se la vecchia si burli di quelle serve o se dica loro alcunchè di spiacevole a udirsi, facendo sfoggio di quella pettegola maldicenza tutta propria delle vecchie comari dei borghi, oppure mostri sgarbatezza per la poca compera ch'esse vengono a fare.

Tolto adunque quello che a me pare difetto e mancanza di espressione, la quale non lascia scorgere chiara l'*idea*, qualunque si sia e per quanto piccina, che ha ispirato l'artista, questo quadro dell'operoso Da Pozzo è, come lavoro, meritevole d'encomio e di lode.

Mi va assai a genio quella tinta grigia, posante un pochino, che mi par propria e ben adatta all'ambiente, sebbene per gusto mio naturale mi piacciano le tinte un po' vivaci. Trovo inoltre da lodare l'autore per la bella disposizione delle figure e per quella abbondanza ed accuratezza di particolari e piccoli accessori, che mi dinotano lo studio commendevole del vero. E infine vorrei esser ricco, per poter acquistare quel *Venditore di zucche*, che mi piace tanto e che deve così bene adornar le pareti d'un salottino o d'uno studio! E passo all'aquarello.

Anche qui predomina un po' di soverchia freddezza nelle tinte, e tanto più questa pare maggiore in quanto che trattasi d'aquarello e non di quadro ad olio. Ma il lavoro per sè stesso è riuscito bene e la mano maestra che lo eseguì la si vede tantosto. L'aquarello ha due sole figurine: due donne, che transitano *Sulle Fondamenta*. Ma io dico francamente all'autore che non mi piace quel suo cielo, nè quella sua acqua, giusto appunto perchè l'uno è senza alcun riflesso, e l'altra senza alcuna mobilità, e gli dico per lo contrario che la prospettiva mi par ben trattata e con un armonia di linee e di contorni che non saprei davvero desiderare migliore; infine gli esterno, quanto già dissi più sopra, che vorrei esser ricco per poter acquistare questi suoi due egregi lavori. E li acquisterei il vero, parola d'onore!

Herreros.

FATTI VARII

Esperimenti d'illuminazione elettrica. A Monaco saranno sperimentate nelle strade e piazze sei differenti, specie di illuminazione elettrica allo scopo di istituire un paragone con quella a gas. La Brienneristrasse così ricca di costruzioni monumentali sarà illuminata con lampade elettriche di circa mille candele caduna. Le vie Arcis, Karl e Sofia avranno lampade a incandescenza da 12 a 16 candele.

Nella via Arcis si collocheranno delle lampade Edison, in via Karl si troveranno lampade Swan della forza di 12 candele e nella via Sofia ve ne saranno di quelle a incandescenza di altri sistemi.

Nel Palazzo di Cristallo la sala del restaurant, il giardino, la biblioteca e la sala di lettura durante l'esperimento di elettricità verranno illuminate con lampade Edison.

Un primo forno sociale col sistema dell'ottimo parroco Anelli, che fu presente alla inaugurazione, si stabilì a Silvelle, punto intermedio fra tre Comuni del Padovano. All'erezione vi contribuirono la Provincia, i Comuni, la Commissione per la pellagra ed il benefattore conte Marcello ed anche i parrochi e benefattori di quei villaggi. Presso al forno sociale c'è anche un essicatojo per il granoturco.

Alcune cifre a proposito del carbone. Col carbon fossile, gli Stati Uniti di America mettono in azione una forza a vapore di sette milioni e 500 mila cavalli cavalli, l'Inghilterra di nove milioni, la Germania di quattro milioni, la Francia di tre milioni e l'Austria d'un milione e 500 mila. Questi calcoli non comprendono la potenza meccanica delle locomotive, le quali, fra l'America e l'Europa, sorpassano d'assai le 105 mila, percorrendo circa 350 mila chilometri di via ferrata, con una forza a vapore di 31 milioni di cavalli.

La potenza di tutte le locomobili a vapore in tutto il mondo si fa salire a 80 milioni di cavalli. E siccome un cavallo a vapore è uguale in forza almeno a 10 uomini, così il lavoro che si fa per mezzo del vapore in tutti i paesi del globo, rappresenta la forza collegata di 800 milioni d'uomini.

Sport. Si ha da Piacenza, 15: Oggi le corse ebbero un esito brillante. Erano sei i concorrenti. Furono vincitori il capitano Sant'Elia e i tenenti di Savoia Cavalleria Castiati e Benzoni.

ULTIMO CORRIERE

A Caprera.

Fu stabilito a Caprera un forte distaccamento di fanteria per il servizio giornaliero di guardia alla tomba di Garibaldi, in causa della difficoltà del cambio delle piccole guardie e della difficoltà del trasporto delle provvigioni dalla Maddalena a Caprera.

A Trieste.

Continuano a Trieste le perquisizioni e gli arresti per causa politica. Ieri il commissario Budin, accompagnato dall'ispettore Tiz e da guardie di polizia, perquisì le abitazioni dei signori Luigi Drächsler, Federico Spaini, Francesco Antoniani (quest'ultimo, per avere in comune l'alloggio collo Spaini, suo genero) e Ferdinando Ongaro. Lo Spaini fu condotto alla polizia e quindi arrestato. I signori Luigi Drächsler e Ferdinando Ongaro vennero pure arrestati.

Franc. Giuseppe in Italia

La *N. F. Presse* di Vienna, di ieri 16, dice di avere da ottima fonte che l'imperatore Francesco Giuseppe si recherà alla metà di settembre a visitare l'Esposizione di Trieste; quindi si imbarcherà per Ancona, per restituire la visita ai Sovrani d'Italia. Non è ancora deciso dove avrà luogo l'incontro.

L'incoronazione dello Czar.

Telegrammi da Pietroburgo affermano che l'incoronazione delle czar a Mosca avrà luogo nella prossima settimana. Subito dopo la solenne cerimonia lo czar farebbe ritorno a Peterhof. Le grandi feste progettate verranno rinviate ad altra epoca.

L'Ex-Kedive Ismail.

I giornali annunziano che Ismail pascià, ex-Kedive d'Egitto, è partito per Londra, per offrire i suoi servigli all'Inghilterra. L'ex-Kedive vorrebbe recarsi in Egitto, onde unirsi poi al corpo di spedizione inglese contro Arabi pascià (!)

In Egitto.

Alessandria 16. Qui non si dubita del prossimo arrivo delle truppe turche. Si afferma, però, che Wolseley intende dare una grande battaglia ad Arabi pascià prima che sieno giunti i primi contingenti ottomani.

Notizie da Porto Said dicono che seimila egiziani con sessanta cannoni occupano Nefiche (a tre chilometri da Ismailia) sotto il comando di Mahmud Samy pascià e minacciano il Canale di Suez. Gli egiziani sono padroni della ferrovia e dei canali di acqua dolce.

Abdullah pascià con 7000 uomini occupa le posizioni presso il lago di Menzaleh e minaccia Porto-Said e Kantara.

Si conferma che molti notabili di Cairo insistono sull'obbedienza che deve l'esercito egiziano al Califfo. Credesi che, dopo l'arrivo delle truppe turche, parecchi reggimenti egiziani passeranno sotto il comando dei generali del Sultano. In questo caso, Arabi pascia rinunzierebbe alla lotta e si ritirerebbe a Tripoli.

TELEGRAMMI

Vienna, 16. Ieri è arrivato il principe indiano Igbal.

Bruna, 16. Nel pomeriggio d'ieri si scaricò su la città un terribile nubifragio, accompagnato da grossa gragnuola, recando considerevoli danni. Le vie sono tramutate in fiumane. L'acqua invase le cantine e le abitazioni terrene. Numerose famiglie dovettero sloggiare. Anche nei dintorni i danni sono gravissimi e si temono sinistri. Mancano sinora i particolari.

Alessandria, 15. Il canale Mahmudieh va rimpicciolendosi sempre più. È largo appena 10 piedi e non ha che otto pollici di profondità.

Tunisi, 15 (Via Cagliari). Notizie ufficiali recano che i capi algerini Bu-Amena e Si-Kadur sono stati abbandonati dai loro partigiani.

Mosca, 16. Fu perpetrato un rilevante furto di gioielli all'esposizione, mediante passaggio sotterraneo.

Londra, 16 Il *Times* crede che Dufferin esigerà fra breve che la Porta accetti tosto le condizioni inglesi per la cooperazione delle truppe turche in Egitto o romperà le trattative.

Londra, 16. La moglie di Ferdinando Lesseps scrisse una lettera all'*Observer*, il quale l'altro giorno credeva che Lesseps fosse espulso dall'Egitto.

La signora Lesseps stigmatizza l'infame domanda. Dice che nata in paese inglese sarebbe pronta a rinnegare la sua nazionalità se l'Inghilterra commettesse un atto così obbrobrioso.

Dicesi che uno degli assassini di Phoenix-park sia arrivato a Cuba. Molti però non credono che egli sia complice dell'assassinio.

Londra, 16. 3100 soldati partiranno venerdì da Malta e Cipro per rimpiazzare i malati e i feriti in Egitto.

Il collocamento del cavo da Porto Said a Suez fu sospeso in seguito all'opposizione di Lesseps.

Il *Times* ha da Costantinopoli: Fu contromandata la partenza dei battaglioni da Scutari.

Alessandria, 16 Wolseley è arrivato.

Londra, 15. Camera dei Comuni. Dilke dice che nessuna convenzione militare fu ancora conclusa con la Turchia.

Messina, 16. Cancellieri, rappresentante del ministro d'agricoltura, inaugurò il Congresso degli agricoltori italiani. Intervenne Acton.

Parigi, 16 Czarky ha una nuova bronchite; il suo stato è allarmante.

Londra, 16. (Camera dei Comuni). Lawson invita il governo a informarsi se gli egiziani deporrebbero le armi qualora il diritto che gli egiziani domandavano nel gennaio di votare il bilancio, venisse garantito. Campbell appoggia la mozione e domanda un compromesso per evitare uno spargimento di sangue.

Vienna, 16. La notizia telegrafata da Vienna ad alcuni giornali inglesi sui negoziati confidenziali di parecchie potenze per un'eventuale occupazione della Tripolitania, per quanto riguarda l'Italia è infondata.

Londra, 16. (Camera dei Comuni). Gladstone dichiara che non si può toccare la legge della liquidazione del debito egiziano, perchè è impegno internazionale. Sarebbe una rottura con la Francia.

Gladstone constata l'identità delle vedute della Francia e dell'Inghilterra.

L'azione inglese è incominciata col beneplacito della Francia.

Gladstone spera che allorchè il governo avrà occasione di rientrare nei consigli di Europa per discutere gli affari d'Egitto, potrà intavolare la discussione con l'autorità morale proveniente da un'azione vigorosa ed efficace e nel tempo istesso onorevole e disinteressata (*applausi*).

La mozione Lawson è respinta.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 16 agosto.

Napol.	9.54.[—a 9.52.[—	Ban. ger.	58.60 a 58.45
Zecchini	5.59[— a5.60[—	Ren. au.	77.— a 77.05
Londra	119.85 a125.—	R.un.4 pc.	—.— a —.[—
Francia	47 60 a 47.30	Credit	318.[—a 319.[—
Italia	46.60 a 46.35	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	46.60 a 46.45	Ren. it.	87.5[16 a 87.7[16

VENEZIA, 16 agosto

Rendita pronta 87.43 per fine corr. 87.63
Londra 3 mesi 25.58 — Francese a vista 102.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.49 a 20.51
Bancanote austriache	da 215.— a 215.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 16 agosto.

Nap. d'oro	20.52	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.55	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102 25	Credito it. Mob.	770.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.87
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 16 agosto.

Mobiliare	317.—	Napol. d'oro	951.[—
Lombarde	146.10	Cambio Parigi	47.45
Ferr. Stato	330.30	id. Londra	119.50
Banca nazionale	826.—	Austriaca	77.70

PARIGI, 16 agosto. (Apertura)

Rendita 3 0[0	82.55	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	115.40	Londra	25.19
Rend. ital.	88.15	Italie	2.1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.3.4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.37
» Romane	115.[—		

BERLINO, 16 agosto

Mobiliare	541.50	Lombarde	248.50
Austriache	595.—	Italiane	88.40

LONDRA, 16 agosto.

Inglese	99.13[16	Spagnuolo	27.1[8
Italiano	80.7[8	Turco	11.1[8

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 494 3 pubb.

Avviso di concorso.

A tutto 30 settembre p. v. viene aperto il posto di medico condotto dei due consorziati Comuni di Arta e Zuglio con l'annuo onorario di l. 3000.

Gli aspiranti presenteranno entro il suddetto termine all'Ufficio municipale di Arta le istanze di concorso corredate dai prescritti documenti.

Arta, 10 agosto 1882.

Il Sindaco
Giuseppe Capellani

Il Sindaco di Zuglio
Giuseppe Gortani.

N. 588 3 pubb.

COMUNE DI MOGGIO UDINESE

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola mista di Dordolla coll'annuo stipendio di L. 550 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze d'aspiro, debitamente documentate, dovranno presentarsi alla Segreteria municipale entro il suindicato periodo di tempo.

La nomina avrà la durata stabilita dalla Legge 9 luglio 1876 n. 3250 e sarà soggetta all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dal Palazzo Comunale di Moggio, addì 8 agosto 1882.

Pel Sindaco, l'Assessore Delegato
G. FABBRO.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE PERMANENTE

DEL

REGGIMENTO DI CAVALLERIA FOGGIA (11°)

AVVISO D'ASTA

Questo Consiglio procederà il giorno 22 Agosto 1882 alle ore 12 meridiane nel locale del quartiere — S. Valentino sito in via Pracchiuso alla vendita all'asta pubblica dei seguenti oggetti fuori uso, incompleti e non di modello esistenti nel magazzeno del Corpo.

1° Lotto composto di Vetri lumi majoliche ecc. ed oggetti di ferrovia usati.

2° Lotto composto di Ferro, tubi, di laniera, maschere da sciabola, marmitte, padellotti, morsi e catene.

3° Lotto composto di Legno, mastelli, casse, cassoni, stuoje ed oggetti di ginnastica.

4° Lotto composto di Cuoio, tubi porta moschetto, borse, guanti, cavezze, coregge, buffetteria.

5. Lotto composto di Lana e tela, tappetti, coperte cinghie, e teleria, ed oggetti di vestiario, ritagli.

6. Lotto composto di Carta, regolamenti e libri.

Gli oggetti componenti i suddetti lotti sono descritti in una nota unita al capitolato d'oneri ed ostensibile al pubblico presso l'ufficio d'Amministrazione del suddetto Reggimento.

Il deliberamento seguirà a squillo di tromba ed a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo stabilito per base dell'incanto. Le offerte non potranno essere inferiori a lire una per ogni lotto.

I concorrenti all'asta pubblica non saranno ammessi a licitare, se prima non avranno fatto il relativo deposito che verrà loro restituito, dopo eseguito il deliberamento, a coloro che non risulteranno aggiudicatari. — L'aggiudicazione è definitiva al 1° incanto.

Il deliberatario dovrà tosto eseguire il pagamento totale del valore in contanti od in biglietti di banca e ritirare gli oggetti acquistati entro il giorno stesso.

Qualora non li ritiri entro tale termine, qualunque mancanza od inconveniente sarà a di lui rischio e pericolo e qualora non li paghi immediatamente l'Amministrazione procederà a nuovo incanto a di lui spese, rischio e pericolo.

La vendita è vincolata inoltre a tutte le altre condizioni stabilite dal capitolato d'oneri.

Le spese di stampa e di pubblicazione degli avvisi sono a carico del deliberatario.

A Udine addì 16 Agosto 1882

Il direttore dei conti
MANFREDI

38